

http://www.nordesteuropa.it/stories/home_venezie_post/15964_area_metropolitana_treviso_apre_il_cantiere_delle_idee/

Area metropolitana, Treviso apre il «cantiere» delle idee

Elena Mattiuzzo

Parola d'ordine: discontinuità.

Si può riassumere così quello che i protagonisti hanno definito un "laboratorio sperimentale" dove Associazioni di Categoria e Sindacati progettano insieme lo sviluppo del territorio trevigiano, definendo un manifesto di intenti e obiettivi in vista della costituzione dell'area vasta, meglio conosciuta come PaTreVe, area metropolitana di Padova Treviso e Venezia.

«Esprimiamo la volontà di aprire un cantiere di progetti per la città metropolitana, dove tutti gli attori lavorino insieme», dice Alessandro Vardanega, presidente di Unindustria Treviso.

«E' una sfida ambiziosa - prosegue l'imprenditore - ma dobbiamo prendere coscienza che è cambiato il processo evolutivo delle imprese, della tecnologia, del lavoro stesso.

I nostri territori devono saper allocare in maniera diversa le proprie risorse e il grande valore dell'area metropolitana deve spingerci ad una governance capace di orientare questi processi e proporre strade inedite».

Sotto osservazione l'attuale assetto amministrativo e politico degli Enti Locali che, a dire del tavolo di lavoro, non risponde più alle esigenze di un mercato complesso, di un territorio dove i confini geografici non corrispondono più a quelli produttivi ed economici.

Sotto accusa in particolare le Province che il presidente Letta ha già detto di voler eliminare.

«Credo che l'area metropolitana possa fungere da cerniera tra la dimensione globale e la dimensione locale, ruolo che le tradizionali Province non ricoprono più - continua Vardanega -.

Noi rivendichiamo un ruolo di sussidiarietà nei confronti della politica, per studiare a fondo le esigenze del territorio in termini di infrastrutture, mobilità, competitività e formazione, e formulare decisioni concrete al decisore pubblico».

«Sono curioso di sapere cosa succederà dopo un'eventuale abolizione delle Province - incalza Francesco Giacomini, direttore di Confartigianato Marca Trevigiana -.

Quando si abolisce una realtà, bisogna infatti indicarne l'evoluzione, altrimenti si verifica uno stallo.

Trovo chiara la volontà di superarle, ma ancora superficiale il dibattito sul "dove andare", dibattito che in Veneto al momento manca».

«Anche l'Unione Europea ci chiede un'evoluzione amministrativo-geografica - nota Giuliano Rosolen, direttore Cna Treviso -.

http://www.nordesteuropa.it/stories/home_venezie_post/15964_area_metropolitana_treviso_apre_il_cantiere_delle_idee/

Nei programmi d'investimento 2014-2020 sono stanziati due miliardi di euro per lo sviluppo, che potrebbero ricadere nel nostro territorio se sapremo creare enti locali sovra provinciali.

Prioritario per noi sarà il corridoio adriatico baltico, economicamente uno dei più importanti dei prossimi anni».

«Dobbiamo interrogarci sul ruolo che hanno la conoscenza, le strutture materiali e immateriali, chiederci che sviluppo dare al nostro territorio e con quale vocazione produttiva, per ritornare ad essere competitivi» aggiunge Giacomo Vendrame, segretario generale Cgil Treviso, che sostiene come «vada superata la frammentazione attuale, per poter valorizzare la dimensione locale in un contesto ormai più allargato».

L'area metropolitana è quindi necessaria per produrre una visione strategica e a lungo termine, che permetta lo sviluppo del territorio Veneto centrale.

Qualcuno si chiede che fine abbia fatto, nel frattempo, il "Piano Strategico di Sviluppo" che la Provincia di Treviso aveva realizzato nel 2011.

Le tematiche saranno ora condivise con tutti gli associati e discusse in un convegno al BHR Centro Congressi, il prossimo 20 Maggio.